

ACLI - ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
- Circolo Giordano COLOMBO -

LA LETTERA

agli iscritti e simpatizzanti



novembre-dicembre
2018

Cari amici,

Negli ultimi tempi la parola rancore viene pronunciata spesso, ne parlano in radio e in televisione e compare in molti articoli di giornali. Si percepisce nella vita di tutti i giorni, nei rapporti umani e sembra voler accompagnare anche il nostro futuro. Il dizionario definisce il rancore come "un risentimento tenace che non si scorda". Ma dove nasce tutto questo? Sicuramente da speranze deluse: la ripresa economica che dopo molti anni ancora non c'è o comunque non ancora come la gente desiderava, la crisi dei rapporti affettivi diventati sempre più provvisori, promesse politiche disattese, l'informazione che ai tempi di internet sembra più democratica ma che in effetti spesso nasconde raffinate manipolazioni e che costruisce spesso falsità e tanto altro.

Si diventa rancorosi per nulla. L'elenco potrebbe essere lungo. Il contrario del rancore è la speranza. **Il rancore produce solitudine e paura dell'altro**, da qui la crisi dello stare insieme, la gente partecipa poco alle assemblee pubbliche, alla vita politica e associativa, insomma si chiude alla speranza alzando muri.

Fare gruppo da sempre vuol dire forza e farsi forza portando i pesi di ognuno con gli altri ci si aiuta a superare le difficoltà della vita quotidiana: chi è solo è più debole e più condizionabile. Noi alle ACLI ci proviamo a fare gruppo e a lavorare con altri gruppi (associazioni) **per animare la nostra comunità**. Nonostante siano passati più di 70 anni dalla nostra fondazione, **siamo ancora qui con le nostre aspirazioni di giustizia e di pace**, con i nostri progetti, con le nostre fatiche, con la voglia di metterci insieme per cercare di dare un contributo alla soluzione dei problemi che si presentano. In un tempo come il nostro, contrassegnato dal disincanto, dalle "passioni tristi", dall'individualismo e dal nichilismo, **se non trova posto in noi la comprensione che l'altro, anche il più diverso, è un'occasione di bene e non un ostacolo** alla pienezza e la definizione del nostro io, nella politica come nei rapporti umani e sociali, sarà difficile uscire dalla situazione di incertezza in cui ci troviamo. Riconoscere e abbracciare l'altro, condividendo con lui il cammino, crediamo sia una autentica vittoria per ciascuno e per tutti, e a noi sembra l'unica possibile leva per una società più umana e solidale. Oggi, non abbiamo tanto bisogno ne di teorie, ne di ideologie, ma di ascolto e anche di silenzio, di una pausa, di un tempo per riallacciare i rapporti con la nostra autenticità .

Brindiamo quindi al nuovo anno senza rancore (dal latino olio rancido) ma con il vino della speranza!

Serata in preparazione del Natale

Mercoledì 12 dicembre alle ore 21 presso la sede del circolo incontreremo **don Antonio Giovannini**, che ci accompagnerà nella riflessione al Natale, sarà una serata in compagnia di un amico delle Acli cernuschesi che non mancherà di raccontarci il Natale all'insegna della solidarietà e della fratellanza tra i popoli .

Come sempre alla fine ci scambieremo gli auguri natalizi condividendo quanto ognuno avrà portato da casa.

Scomparsi

Più volte in consiglio ci siamo detti preoccupati per le attuali politiche antimigratorie. Abbiamo perciò deciso di dedicare uno spazio fisso in questa lettera cercando di portare, più che discorsi, dati di realtà, perché si possa discutere e anche dividersi sulle scelte possibili, ma lontani dalla propaganda su cui si sta costruendo un sentimento diffuso di rifiuto, alimentando quella "cultura dello scarto" tante volte denunciata dal papa.

Quello su cui davvero non possiamo chiudere gli occhi e assuefarci è la strage continua di chi cerca di raggiungere l'Europa, ancora in questi giorni dei gommoni rovesciati al largo della Libia. Per questo è prezioso il lavoro della ong United for intercultural action che raccoglie e aggiorna con attente verifiche i dati sui morti, tentando di dare loro un nome. Un elenco terribile solo a scorrerne le pagine, 34.361 i morti accertati dal 1993 a oggi. Abbiamo contato nei primi cinque mesi di quest'anno 708 vittime, 44 neonati e bambini, gli altri, quelli che si è riusciti a identificare, di poco più grandi: Omar, 16 anni, Tesfalidet, 22, Lamin, 20, Amadou, 19, Alpha Oumar, 19, Oumou, 16... Ragazze e ragazzi che, appunto, si è riusciti a identificare, perché la maggior parte delle vittime rimane senza nome, qualcuno di cui la famiglia non saprà mai più niente.

Nulla o ancora meno sappiamo di chi ha perso la vita nel deserto, nelle carceri libiche o lungo altre rotte.

La stragrande maggioranza dei migranti è morta annegata, 3500 nel solo 2017. Le politiche di chiusura hanno sì ridotto le partenze, ma hanno reso ancora più pericoloso e mortale il viaggio.

Anche per chi raggiunge l'Europa i pericoli non sono finiti. Più di 500 persone sono morte mentre erano in attesa che la loro domanda d'asilo fosse esaminata, moltissimi i suicidi. È il caso dell'angolano Manuel Bravo, impiccatosi il giorno prima del rimpatrio perché sapeva che senza di lui il figlio minore avrebbe potuto rimanere in Gran Bretagna.

Oltre cento persone sono state uccise da forze di polizia di frontiera. Altri sono stati ammazzati appena respinti nel paese d'origine, come è successo ad alcuni afgani uccisi dai talebani. L'Europa, infatti, considera l'Afghanistan un paese sicuro dove rimpatriare i richiedenti asilo, mentre l'ONU lo dichiara il secondo paese più pericoloso al mondo e la stessa Europa sconsiglia vivamente ai propri cittadini di recarsi in quel paese.

Infine, vogliamo ricordare che moltissime delle persone che i media si ostinano a definire "clandestine", avrebbero pieno diritto alla protezione internazionale anche se entrate illegalmente, come riconosciuto dalla Convenzione di Ginevra sui rifugiati.

«Voi che calpestate il povero e sterminate gli umili... Ecco, verranno giorni in cui manderò la fame nel paese». (Amos, 8.4)

Piergiuseppe Galimberti

Alto, gli occhi azzurri, ogni mattina durante i servizi di patronato Giuseppe era lì, ad accogliere con professionalità e grande umanità tutte le persone che si rivolgono a noi per qualche pratica.

Piergiuseppe Galimberti era un vero cavaliere, insignito di tale onorificenza dalla presidenza della Repubblica per il suo impegno sociale. Da venticinque anni, e fino a che le forze glielo hanno consentito, si è dedicato alle Acli, di cui teneva alto lo spirito anche ammonendoci a non trasformarci in impresa di servizi. Oltre alle Acli, Giuseppe ha rappresentato a Cernusco i bersaglieri, di cui è stato prima presidente e poi presidente onorario. A lui, alla moglie Angela e ai famigliari tutti, il nostro grato ricordo.

Razza umana

Quest'anno ricorrono gli ottanta anni della sciagurata promulgazione dei "Provvedimenti per la difesa della razza italiana" da parte di Benito Mussolini e del suo regime fascista: ciò accadde tra il 5 e il 7 settembre 1938. Le leggi razziali erano rivolte ai cittadini di religione ebraica, con la revoca della cittadinanza italiana concessa agli ebrei stranieri che l'avevano ottenuta in data posteriore al 1919.

Il 6 ottobre il Gran consiglio del fascismo emise la "dichiarazione sulla razza" che venne poi adottata dallo Stato con un regio decreto legge il 17 novembre 1938.

Già in una precedente pubblicazione sul Giornale d'Italia del 15 luglio 1938, veniva pubblicato il "Manifesto della razza" firmato da 10 scienziati nostrani nel quale si riportava la definizione di razza e si elencavano le differenze fra queste, tutto ciò propedeutico per arrivare a sostenere l'esistenza di una "pura razza italiana" ariana. Con quelle leggi razziali vennero introdotti una serie di divieti: era vietato il matrimonio tra italiani ed ebrei come era vietato agli ebrei di avere alle proprie dipendenze domestici di razza ariana, e ancora era vietato a tutte le pubbliche amministrazioni e alle società private di carattere pubblicitario (banche e assicurazioni) di avere dipendenti ebrei, per non dimenticare l'allontanamento degli studenti ebrei dalle scuole di ogni ordine e grado e dei docenti sempre ebrei dalle università. Per una casualità, in questo stesso 2018 è venuto a mancare all'età di 96 anni il grande genetista Luigi Luca Cavalli Sforza, pioniere della genetica della popolazione e studioso delle migrazioni umane: dimostrò l'infondatezza scientifica del concetto di razza umana, declinandolo a sola categoria culturale.

La storia, ci ha insegnato che le più grandi nefandezze compiute da noi Europei quali genocidi e persecuzioni, venivano giustificate sulla base di teorie o meglio pretese teorie scientifiche di razza superiore. I germi di questa sottocultura sembrano riproporsi e riprendere voce anche oggi, e questo lo si nota fra malcelati discorsi di persone anche a noi vicine e di cui mai avremmo sospettato. L'obiettivo sono gli stranieri, i migranti: *negher, gialt, zingher*. Questi rigurgiti di matrice xenofoba trovano terreno fertile in una situazione sociale sempre più deteriorata, dove la convivenza si è ormai sfilacciata in profondità sia a livello globale che locale.

Per tutta risposta in diversi paesi dell'Europa - territorio dove è nata e si è sviluppata la civiltà (!) - hanno preso piede classi politiche miopi ed incolte che per bieco interesse di bottega cavalcano l'onda del risentimento dei più individuando capri espiatori, meglio se questi deboli, indifesi e che stanno peggio di noi.

È un modo ignobile e ipocrita per evitare di assumere le responsabilità che loro competono e nascondere i veri problemi che dovrebbero realmente affrontare: porre fine alle guerre sia con le armi come a quelle economiche che sono anche alla base delle migrazioni, lottare contro le disuguaglianze, le carestie, l'inquinamento e combattere le organizzazioni criminali, creare cioè le condizioni per un reale e duraturo sviluppo economico e sociale a livello mondiale. Risulta quanto mai opportuno ricordare allora quando il grande fisico Albert Einstein arrivò da rifugiato negli Stati Uniti nel 1933, in fuga dalla Germania nazista, che compilando il modulo di ingresso dagli impiegati dell'ufficio immigrazione dove gli veniva richiesto di indicare a quale razza appartenesse, scrisse: "**Razza umana**"

"Martin Luther King diceva: non ho paura dei malvagi, ma del silenzio degli onesti"

Nuovo presidente zona Acli

In seguito alle dimissioni di Sergio Colomberotto, dovute ai numerosi impegni che non gli consentivano di proseguire il mandato, i circoli della zona Acli di Cernusco S/N (che comprende 9 circoli) hanno eletto all'unanimità Emilio Fedi, già presidente del circolo di Cologno e consigliere regionale.

Un caloroso ringraziamento a Sergio per il lavoro svolto e a Emilio per la disponibilità a ricoprire questo impegnativo incarico.

"Incontri del sottoscala"

Mercoledì **21 novembre 2018**, altra tappa dell'iniziativa degli **"incontri del sottoscala"**.

Incontreremo **Isolina Cavenago** presidente del CAV (Centro di aiuto alla vita) di Cernusco in occasione dei 40 anni dalla introduzione della Legge 194/1978 dove venivano introdotte "Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza". Nella sua trentennale esperienza di operatrice presso il centro di ascolto, ci racconterà vissuto nella pratica dell'applicazione della Legge.

Come consuetudine siete tutti invitati presso la sede del Circolo Acli in via Fatebenefratelli con inizio alle ore 21,00.

Natale solidale, un filo da tessere insieme

Sabato primo dicembre, dalle 10 alle 18, torna alla Filanda il Natale solidale.

A partire dall'attività originaria della Filanda è stato scelto come tema "IL FILO", declinato in tutte le sue forme, usi e significati anche metaforici. Si propone pertanto di realizzare all'interno degli spazi della Filanda diverse iniziative rivolte al pubblico che offrano opportunità di apprendimento, spunti di riflessione e occasioni di interazione intorno al tema comune proposto.

La visione sociale e politica di Paolo VI

Domenica 2 dicembre 2018 ore 9,00-12,30 presso l'Oasi di Santa Maria – Cernusco Sul Naviglio , mons. Roberto Davanzo ci guiderà in una riflessione sulla visione sociale e politica di Paolo VI.

L'incontro di spiritualità è rivolto agli impegnati nelle realtà sociali, politiche e culturali. «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità.

La politica è una maniera esigente - ma non è la sola - di **vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri**. Senza certamente risolvere ogni problema, essa si sforza di dare soluzioni ai rapporti fra gli uomini» (Paolo VI, octogesima adveniens 46).

